



COMUNE DI RAFFADALI

Provincia di Agrigento

-----*-----

UFFICIO DEL RESPONSABILE DELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

ANNO 2013

RELAZIONE SUI RISULTATI DELL'ATTIVITÀ SVOLTA
(Art. 1, comma 14, della Legge 6 novembre 2012, n. 190)

COMUNE DI RAFFADALI

Provincia di Agrigento

-----*-----

UFFICIO DEL RESPONSABILE DELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

ANNO 2013

RELAZIONE SUI RISULTATI DELL'ATTIVITÀ SVOLTA
(Art. 1, comma 14, della Legge 6 novembre 2012, n. 190)

SOMMARIO

- 1. premessa**
- 2. quadro normativo**
- 3. ufficio comunale preposto**
- 4. attività**
 - 4.1 formazione**
 - 4.2 controlli**
 - 4.3 monitoraggio del rispetto dei termini per la conclusione dei procedimenti**
 - 4.4 obblighi di trasparenza**
 - 4.5 inconfiribilità e incompatibilità degli incarichi**
 - 4.6 codice di comportamento dei dipendenti pubblici**
- 5. conclusioni**

1. PREMESSA

L' art.1 comma 14, della Legge 6 novembre 2012, n. 190, prevede che entro il 15 dicembre di ogni anno, il responsabile della prevenzione della corruzione pubblici sul sito web istituzionale una relazione recante i risultati dell'attività svolta e la trasmetta all'organo di indirizzo politico dell'amministrazione.

Il presente documento intende esporre i risultati dell'attività svolta nell'attuazione delle misure di contrasto alla corruzione, ai sensi della normativa di seguito riportata.

Per comprendere l'entità del lavoro condotto, appare utile ricordare la situazione esistente al momento della entrata in vigore delle disposizioni legislative sotto ricordate.

In particolare, il Comune di Raffadali non aveva ancora strutturato alcun sistema di controlli interni dell'attività amministrativa. Aveva dato esecuzione agli obblighi di trasparenza, sulla base delle leggi nazionali e regionali che nel tempo sono state emanate, grazie all'impegno di alcune unità di personale, senza una precisa regolamentazione dell'attività. Non era, inoltre, disciplinato l'iter autorizzativo degli incarichi extraistituzionali, ai sensi dell' art. 53 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165.

La produzione legislativa, che ha onerato le amministrazioni pubbliche di attuare obblighi e adempimenti nella materia oggetto della presente relazione, ha determinato la necessità di implementare i sistemi di verifica e controllo di seguito specificati.

2. QUADRO NORMATIVO

La LEGGE 6 novembre 2012 n. 190, (LEGGE) pubblicata nella Gazzetta Ufficiale del 13 novembre 2012 ed entrata in vigore il 28 novembre 2012, contiene "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione".

La LEGGE si inquadra nel contesto delle iniziative adottate per la attuazione della Convenzione dell'Organizzazione per le Nazioni Unite contro la corruzione, adottata dall'Assemblea Generale dell'O.N.U. il 31/10/2003, firmata dallo Stato italiano il 9/12/2003 e ratificata con la Legge 3 agosto 2009, m. 116. La citata normativa introduce strumenti per la prevenzione e la repressione del fenomeno corruttivo e individua gli organi incaricati di svolgere le attività di controllo, di prevenzione e di contrasto della corruzione e dell' illegalità nella pubblica amministrazione.

Dalla data di entrata in vigore della LEGGE si sono registrati numerosi interventi normativi, regolamentari di attuazione e interpretativi, che hanno imposto alla struttura amministrativa la necessità un aggiornamento e di un adattamento continui, anche alla luce dei molteplici adempimenti che si sono susseguiti.

Con decreto legislativo 14 marzo 2013 n. 33 è stato approvato il riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni delle pubbliche amministrazioni.

Con il decreto legislativo 8 aprile 2013, n. 39 sono state approvate le “Disposizioni in materia di inconfiribilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell'articolo 1, commi 49 e 50, della legge 6 novembre 2012, n. 190”.

Con il D.P.R. 16 aprile 2013, n. 62 è stato emanato il Regolamento recante il codice di comportamento dei dipendenti pubblici, a norma dell'art. 54 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165.

Con riferimento agli enti locali, il comma 60 dell'art. 1 della LEGGE, ha demandato alle intese in Conferenza unificata di cui all'art. 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, la definizione degli adempimenti, con particolare attenzione:

1. alla definizione del piano triennale di prevenzione della corruzione (PTPC), a partire da quello relativo agli anni 2013-2015;
2. all'adozione, da parte di ciascuna amministrazione, di norme regolamentari relative all'individuazione degli incarichi vietati ai dipendenti pubblici;
3. all'adozione, da parte di ciascuna amministrazione, del codice di comportamento di cui all'articolo 54, comma 5, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165.

La Conferenza Unificata con l'Intesa del 24 luglio 2013 ha stabilito le modalità attuative e i termini per l'applicazione della normativa vigente in materia di prevenzione della corruzione e, in particolare, l'obbligo per gli enti locali:

- di nominare il Responsabile della Prevenzione della Corruzione (R.P.C.).
- di adottare, in fase di prima applicazione, il PTPC e il Piano Triennale per la trasparenza e l'integrità (PTTI) entro il 31/01/2014.
- di adottare i criteri generali di rotazione dei dirigenti e dei funzionari addetti alle aree a più elevato rischio di corruzione
- di approvare un proprio codice di comportamento , ai sensi dell'art. 54 del d.lgs. 165/2001
- di adottare il regolamento per gli incarichi vietati ai dipendenti

A seguito della adozione delle linee di indirizzo per la elaborazione del Piano Nazionale Anticorruzione (P.N.A.) da parte del Comitato interministeriale, costituito con DPCM del 16/01/2013, in data 11 settembre 2013, con deliberazione n. 72/2013, la Commissione per la valutazione, la trasparenza e l'integrità delle amministrazioni pubbliche (CIVIT), nella qualità di Autorità nazionale anticorruzione, ha approvato il Piano Nazionale Anticorruzione.

3. UFFICIO COMUNALE PREPOSTO

Con Determinazione Sindacale n. 4 del 21/01/2013, è stato nominato Responsabile della Prevenzione della Corruzione (R.P.C.), ai sensi del comma 7 dell'art. 1 della LEGGE, il segretario generale.

Con propria determinazione n. 13 del 18/09/2013, il segretario generale ha costituito l'Ufficio sui controlli interni e prevenzione della corruzione, avvalendosi della dipendente di cat. D1, già assegnata all'Ufficio Programmazione e Controllo, dr. Silvia Faro. La stessa dipendente supporta l'Ufficio nelle attività di vigilanza del rispetto degli obblighi di trasparenza.

4. ATTIVITA'

La presente relazione tiene conto dello stato non avanzato dei sistemi informativi comunali, dell'assenza di sistemi informatizzati di gestione documentale, tali da garantire la tracciabilità dei processi e della notevole quantità e varietà di procedimenti e di servizi istituzionalmente affidati all'ente locale, non totalmente catalogati.

Preliminarmente si ricorda che il Comune, con deliberazione della Giunta Comunale n. 102 del 18/06/2012, ha approvato l'adesione al protocollo di legalità "Carlo Alberto dalla Chiesa", al fine di potenziare le misure di controllo negli appalti di lavori pubblici.

L'Ufficio scrivente, sin dall'entrata in vigore della LEGGE n.190/2012, si è attivato per svolgere i nuovi compiti assegnati e che investono molteplici aspetti della vita amministrativa comunale; ha coinvolto, a vario titolo, tutti gli uffici per portare avanti le iniziative e le attività collegate agli obiettivi della normativa sopra elencata.

Nelle more della adozione del Piano Nazionale Anticorruzione (PNA), ha proposto l'adozione di un Piano provvisorio di prevenzione della Corruzione, approvato dalla Giunta Comunale con deliberazione n. 28/03/2013: la scelta di adottare un piano provvisorio trova la sua *ratio* nella sentita esigenza di fornire indirizzi, ancorché provvisori, sugli ambiti di intervento e sulle aree a rischio di corruzione.

Il predetto Piano, pubblicato nella sezione del sito web comunale "Amministrazione trasparente", evidenzia come quasi tutta l'attività comunale debba ritenersi a rischio di corruzione: l'analisi ivi contenuta rappresenta un punto di partenza per la mappatura dei processi e per la definizione delle misure di contrasto, che saranno meglio specificate nel PTPC da adottarsi entro il 31/01/2014 .

Il Piano provvisorio ha consentito di avviare i percorsi preliminari volti a diffondere i valori e i contenuti delle disposizioni legislative suindicate e ad attrezzare gli uffici per l'efficace attuazione delle misure di prevenzione e di contrasto del fenomeno corruttivo.

Si descrivono di seguito i diversi ambiti d' azione che hanno coinvolto la struttura comunale.

4.1 FORMAZIONE

Una delle attività condotte durante il 2013 è stata quella formativa. Preso atto che la Scuola Superiore della Pubblica Amministrazione non aveva in programma per il 2013 corsi di formazione sulla LEGGE 190/2012, si è optato per una sessione interna, senza ulteriori oneri per la finanza pubblica, costituita da incontri formativi distinti per settore, articolati in date diverse, tra il segretario generale i dipendenti assegnati ai settori medesimi: l'obiettivo è stato quello presentare l'impianto normativo avviato dalla LEGGE e il Piano Provvisorio di prevenzione della Corruzione, di condividere l'importanza dei suoi principi informatori e di rendere edotto il personale sulle nuove disposizioni in tema di codice di comportamento.

Ha partecipato agli incontri il 92% circa del personale destinatario.

Ai responsabili dei settori, inoltre, è stato rivolto un altro specifico incontro sui temi della LEGGE 190/2012 e sugli effetti applicativi del nuovo Codice Antimafia (d.lgs 6 settembre 2011, 159).

4.2 CONTROLLI

Con deliberazione n. 1 del 05/04/2013, il Consiglio Comunale ha approvato il Regolamento sui controlli interni, ai sensi del decreto legge 10 ottobre 2012, n. 174, convertito nella Legge 7 dicembre 2012, n. 213. I controlli rappresentano uno strumento funzionale alla verifica della gestione finanziaria e amministrativa dell'Ente.

Questo Ufficio ha attivato i controlli di regolarità amministrativa in fase successiva. A tal fine, ha diramato ai Settori le istruzioni operative per il controllo degli atti dell'anno 2013. L'attività di controllo predetta ha primariamente una funzione collaborativa ed è svolta secondo i principi della revisione aziendale, in quanto applicabili; essa consente di monitorare i meccanismi di formazione delle decisioni nelle attività a rischio di corruzione ed offre la possibilità di migliorare le tecniche e le procedure di adozione degli atti amministrativi, con l'obiettivo di rendere trasparente l'iter logico-giuridico che legittima l'adozione dell'atto. Si fa presente che nel 2013 sono oggetto di controllo le determinazioni dirigenziali, scelte secondo un campione estratto a sorte, pari al 10% della produzione. Sono tuttora sottoposte a controllo n. 78 determinazioni dirigenziali per il periodo 01/01/2013-31/08/2013.

4.3 MONITORAGGIO DEL RISPETTO DEI TERMINI PER LA CONCLUSIONE DEI PROCEDIMENTI

Come già osservato, l'assenza di sistemi di sistemi informatizzati di gestione documentale, tali da garantire la tracciabilità dei processi e la notevole quantità e varietà di procedimenti e di servizi istituzionalmente affidati all'ente locale hanno impedito ai Settori di rendere noti tempestivamente l'elaborazione dei tempi medi procedimentali. Tuttavia, grazie alla disponibilità del personale

incaricato, si è implementato un sistema di registrazione dei procedimenti su foglio di calcolo che produrrà a breve i primi risultati.

Va aggiunto che i tempi del procedimento sono oggetto di verifica anche nell'ambito del controllo di regolarità amministrativa sopra illustrato: dall'esame in corso alla data odierna non si rilevano anomalie; si riferirà nel dettaglio nella relazione sui controlli interni.

4.4 OBBLIGHI DI TRASPARENZA

Per quanto riguarda il programma triennale per la trasparenza e l'integrità (PTTI), avendo predisposto nel 2012 lo schema di PTTI, il Settore Amministrativo ha provveduto a richiedere il parere al Consiglio nazionale dei consumatori e degli utenti (CNCU), ai sensi della normativa vigente; il CNCU ha comunicato la propria incompetenza relativamente agli enti locali, girando la richiesta all'Ufficio di Presidenza della Giunta Regionale Siciliana. Tale inconveniente ha frenato l'iter di adozione del PTTI.

Entrato in vigore il decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, il PTTI va riproposto alla luce della nuova disciplina entro il 31/01/2014.

Si fa presente che il Comune di Raffadali aveva già parzialmente ottemperato agli obblighi di trasparenza, mediante la pubblicazione degli atti e delle informazioni sul sito web istituzionale. Il citato decreto legislativo 33/2013 ha introdotto nuovi obblighi di pubblicazione, imponendo di riconsiderare *ex novo* la materia e l'organizzazione amministrativa interna. A tal fine, il Comune ha aderito al servizio "Amministrazione trasparente" offerto gratuitamente dal portale "Gazzetta Amministrativa", mentre ciascun Settore ha individuato un suo referente, con il compito di inserire le informazioni richieste dalla normativa, limitatamente agli adempimenti riferibili al proprio settore. Lo scrivente Ufficio provvede, secondo le indicazioni della CIVIT, al monitoraggio del rispetto degli obblighi di pubblicazione. E' pubblicata nella sezione "Amministrazione trasparente" l'attestazione sugli obblighi di pubblicazione del 27/09/2013.

Va osservato che, nella fase di primo inserimento dei dati, l'impegno richiesto ai Settori risulta notevole, a causa della grande quantità di notizie da pubblicare. Ma, regime, si tratterà di un semplice aggiornamento periodico delle informazioni.

Quanto al sito web istituzionale, la Bussola della Trasparenza (www.magellanopa.it) evidenzia che alla data del 30/11/2013 tutti gli indicatori di riordino risultano soddisfatti.

Altro adempimento che ha occupato gli uffici è quello previsto dall'art. 1, comma 32, della LEGGE; tale adempimento, differito in un primo momento al 30 giugno 2013, è stato rinviato al 31/01/2014, per consentire alle pp.aa. di assolvere in modo adeguato agli obblighi previsti.

4.5 INCONFERIBILITA' E INCOMPATIBILITA' DEGLI INCARICHI

Il Comune ha acquisito nel 2013, prima del conferimento degli incarichi di responsabile di settore, le dichiarazioni sulla assenza di cause di incompatibilità e di inconfiribilità, ai sensi del decreto legislativo 8 aprile 2013, n. 39.

Rimane ancora da adottare il regolamento per gli incarichi vietati ai dipendenti, anche se già il Piano Provvisorio di prevenzione della Corruzione prevede la specifica competenza del responsabile del settore amministrativo, in materia di incarichi ex art. 53 del d.lgs. 30 marzo 2001, n. 165.

Quanto alla rotazione del personale, il Piano Provvisorio di prevenzione della Corruzione ha stabilito che l'attribuzione degli incarichi di responsabilità deve essere riconsiderata ogni 5 anni, in relazione alle competenze acquisite e alla eventuale infungibilità del ruolo. Tuttavia, in coerenza con l'Intesa del 24 luglio 2013 della Conferenza Unificata, dovranno essere adottati i criteri generali di rotazione dei dirigenti e dei funzionari addetti alle aree a più elevato rischio di corruzione.

Si segnala che l'ultima assegnazione generale del personale è stata attuata con la deliberazione della Giunta Comunale n. 61 del 07/06/2013, a seguito della approvazione della nuova struttura organizzativa, con la deliberazione della Giunta Comunale n. 20 del 14/02/2013.

4.6 CODICE DI COMPORTAMENTO DEI DIPENDENTI PUBBLICI

E' stato trasmesso per email ai dipendenti comunali il D.P.R. 16 aprile 2013, n. 62 ed è in corso la consultazione pubblica, avviata sul sito web istituzionale e mediante manifesti murali, sullo schema del codice di comportamento dei dipendenti del Comune di Raffadali. Conclusa tale fase, sarà elaborata la proposta da sottoporre all'approvazione, nel rispetto delle linee guida approvate dalla CIVIT con la deliberazione n. 75/2013.

5. CONCLUSIONI

La sfida oggi proposta dal legislatore è quella di consolidare nella pubblica amministrazione un sistema etico di principio fondato sulla prevenzione del rischio di corruzione e sul controllo diffuso dei cittadini, ai quali gli operatori devono render conto.

In tale sistema, il concetto di corruzione deve essere inteso in senso lato, poiché ricomprende non solo le tipiche fattispecie a rilevanza penale, ma tutte le deviazioni dal fine pubblico nell'esercizio della funzione, per conseguire vantaggi privati.

Nel Comune di Raffadali le profonde innovazioni indotte dalla LEGGE 190/2012 hanno caratterizzato, seppur trasversalmente, tutta l'attività comunale del 2013. In particolare, questo Ufficio, nella convinzione che occorre innanzitutto costruire con l'organo di indirizzo politico e con la struttura organizzativa un bagaglio di valori condiviso, si è occupato di promuovere diversi incontri e riunioni, sia con i responsabili dei settori che con i referenti di "Amministrazione

trasparente”, di sensibilizzare il personale sulle nuove tematiche, di coordinare le azioni degli uffici e di sollecitare gli adempimenti richiesti dalla normativa in materia di prevenzione della corruzione. Si è fatto anche un copioso utilizzo della posta elettronica interna per comunicare con i responsabili di settore, per trasmettere gli aggiornamenti, le circolari, le novità e ricordare le scadenze negli ambiti della normativa prima menzionata.

Se è vero che i nuovi compiti richiedono da parte di tutti un impegno maggiore, dato che le risorse umane e finanziarie sono sempre più ridotte, si ritiene comunque che la registrata disponibilità e la collaborazione del personale coinvolto consentiranno di perseguire con efficacia gli obiettivi della affermazione della legalità e del contrasto dei fenomeni corruttivi.

Raffadali, 11/12/2013

IL SEGRETARIO GENERALE
Responsabile della prevenzione della corruzione
Dr. Giovanna Italiano